

I racconti mitologici iniziano con le civiltà canoniche, i Sumeri di seimila anni fa, gli Egizi di cinquemila anni fa, e i Greci di tremila e cinquecento anni fa. Queste civiltà fanno iniziare il tutto dal Caos, che non è il nulla, ma la mistura di tutte le cose nel vuoto, da cui poi prende forma il nostro universo.

La Terra verrà denominata Gea, la quale si unisce allo spazio-tempo celeste chiamato Crono, e dalla loro unione si dà poi inizio agli altri Dei.

Tre Dei in particolare si divisero gli elementi:

a **Zeus** tocca l'eredità del padre Crono con tutti i fenomeni atmosferici, anche punitivi, ma la particolarità che lo rende invincibile è la sua metamorfosi, Zeus **può** cambiarsi in qualsiasi forma, anche invisibile. Zeus è uno spudorato e uno sfrenato adultero. Sposa sua sorella Era, che spesso dovrà affrontare e punire le ignare vittime del marito. Eppure, nonostante tutto, Zeus viene venerato in modo particolare dalle pie donne che, benché lussuose, pregano presso il suo tempio.

Poi c'è **Poseidone** che domina su tutto ciò che è acqua; laghi, fiumi e mari. Un elemento vitale, che può rigenerare o porre fine alla vita. Lui è impetuoso e pacato, è generoso e punitivo. Anfiritre fù la sua ufficiale compagna di mito, era una bellissima Ninfa marina.

Ed infine l'invisibile **Ade**, comunemente menzionato come il Re degli Inferi, del mondo dell'aldilà, dell'anima defunta, della fine dei giorni terreni. Lui ha il potere dell'eterna segregazione oppure, ridarti un corpo. La sua compagna era la stupenda Persefone, figlia della Dea delle messi Demetra.

È così, che per dare risposte, i nostri **avi** guardandosi intorno iniziarono ad indagare sui misteri della natura del cielo, della terra e dell'aldilà, con Dei a loro immagine ma super potenti.

Infatti, le deità di queste storie hanno tutte le caratteristiche umane, sono bugiardi, fanno la guerra, amano, tradiscono, guariscono, rubano, uccidono, e non fanno distinzioni di genere.

Per quanto riguarda la creazione dell'umanità, la civiltà greca scrive che fù Prometeo (*il previdente*) a modellare dall'argilla una forma umana e che la scintilla della vita gli fu trasmessa attraverso Zeus dal celeste Crono.

In tutto questo erompe una civiltà un po' diversa, secondo il paleografo Z. Sitchin, autore di decine di libri sulle traduzioni da scritture cuneiformi, Sitchin, scrive che **gli ebrei** avevano attinto a piene mani da queste scritture, e che poi scrissero di aver avuto contatto con qualcosa che gli altri non vedevano, un qualcuno giunto dal cielo. Un tempo anche gli ebrei veneravano varie divinità, ma poi per qualche ragione iniziarono a scrivere un'altra storia, menzionando un unico **Signore supremo, il quale** in una zona desertica, raccolse anche lui un po' di argilla e terreno, modellando una figura umana. Poi soffia nelle sue narici, gli dà il respiro della vita e lo chiamò Adamo (*Adamà, terra*).

Poi il Signore oltre ad essere uno scultore, diventa anche giardiniere, e fa crescere tutt'intorno un giardino (*Gan Eden*) con succosi alberi. **Ed è** a questo punto che Adamo riceve le condizioni per vivere sereno; **puoi mangiare** da qualsiasi albero eccetto due; l'albero della vita e l'albero della conoscenza, il che significa anche, che gli altri alberi non erano tutti di frutta così come lo intendiamo, ma altri aspetti della vita. Adamo, dunque, è stato il primo umano maschio, **e a meno che non si sarebbe ibridato da solo**, sarebbe rimasto l'unica forma vivente. Poi il Signore si ravvide, e pensò di dargli compagnia.

Fu così che iniziò a modellare altre forme viventi, un coccodrillo, una tartaruga, un serpente, e molte altre, ma niente che potesse essere considerato adatto alla continuità di Adamo.

Pensa e ripensa e cosa fa il Signore? Induce Adamo in un sonno profondo, una sorta di anestesia, poi gli sottrae una parte dal fianco del suo corpo, nelle scritture menzionata come Tzelà, e da questa poi, ebbe origine **una forma a lui simile, ma più gonfia e ricettiva**. Era la prima donna e la chiamò Eva.

Adesso l'uomo e la donna si guardano e si compiacciono incuriositi del loro aspetto, non avvertono alcun disagio, si fanno compagnia, come d'altronde fanno gli animali.

Così come è descritto, il giardino, **Gan-Eden**, doveva essere un vero paradiso, proprio come lo immaginiamo, ma ecco che a un certo punto, le cose prendono un'altra piega. Una forma sinuosa di serpente, ritto sulla coda, fissa Eva e gli chiede: come va? Cosa fate di bello? Vi piacciono i frutti che mangiate? Vedo che non avete ancora assaggiato tutto, come mai avete lasciato i più importanti? **Ed Eva sorpresa da questo animale dalla magnetica forma rispose**: ci hanno proibito di mangiare i frutti da quei due alberi, perché sono velenosi.

E il serpente: **ma no**, non è così, chi te l'ha detto il Signore? e sì, lo sapevo, lui dice che chi mangia quei frutti muore, e sapete perché? non vuole che si diventi uguale a Lui, **e invece no**, se mangiate quei frutti vi si aprirà la mente, e avrete accesso alla conoscenza al di fuori di questo Gan-Eden.

A questo punto gli sguardi di Adamo ed Eva si incrociarono pensando; qua uno dei due mente, il serpente non ha nulla da guadagnare, mentre il Signore dovrà dividere la conoscenza con noi. E fu così che Eva furtiva allungando un braccio strappò il frutto dall'albero proibito e gli dà un morso, poi non avvertendo alcun disagio, dona il frutto anche ad Adamo, il quale considerato l'assenza del Signore anche lui lo assaggia.

La magia è compiuta, l'uomo e la donna sono coinvolti in una unica disobbedienza. E mentre la nuova esperienza prendeva tutta la loro attenzione **come sempre accade**, un fruscio tra gli alberi li fa sobbalzare, e la voce tonante del Signore rompe il silenzio:

Aiekkà? che in ebraico significa “dove siete?”, come se poi Lui non sapesse, e continuò; perché vi nascondete? E Adamo che aveva ancora il morso in bocca risponde a entrambe le domande; ho udito i tuoi passi nel frutteto e siccome siamo nudi abbiamo vergogna e ci siamo nascosti.

E il Signore: se senti il disagio della nudità significa che hai assaggiato il frutto della conoscenza, e Adamo: Sì, però non l'ho ancora digerito, ma devo dire che il sapore mi ha spalancato gli occhi, adesso vedo il mondo al di là dell'Eden, e aggiunge: e poi Signore a dirla tutta, io non l'avrei toccato quel frutto, è stata la donna che tu mi hai messo vicino, **è lei che mi ha convinto;** quindi, la colpa è anche tua.

Eva nell'ascoltare queste parole, rincarò la dose, e aggiunse: si è vero ciò che dice Adamo, anche a me è successo la stessa cosa, è stato il serpente, la cui natura tu conosci, **è lui che mi ha ammaliata.**

*(in parole povere; Adamo dice al Signore, l'idea di mettermi Eva vicino, non è stata così brillante, visto la natura che tu gli hai dato cosa avrei dovuto fare? Prima mi fa vedere la mela, poi mi dice prendila e non te ne pentirai, anche se avessi detto di no **oggi**, quanto tempo avrei potuto resistere?)*

A tutto questo il Signore, rimugino il da farsi e sentenzio:

Tu Adamo da oggi dovrai lavorare e guadagnarti da vivere, **tu Eva** quando darai il tuo frutto, soffrirai poi di forti dolori per generare.

Poi Adamo ed Eva si inventarono i primi indumenti vegetali, indossando degli eleganti gonnellini di colorite foglie.

Dal cielo, l'invisibile brivido dell'eternità continua, l'intero sistema di ciò che vive, deve farci i conti. È nella natura del tutto, **è così.**

Bravo Adamo, non semplice la sua posizione tra la donna, la sua natura e il Signore, **brava Eva** che ha osato guardare oltre e uscirsene vincente come genitrice e donna, ma soprattutto, **bravo il Signore** che sapeva, sa, e saprà!

..e il serpente?

Beh, la strategia del Signore risulta alquanto chiara, lui voleva che l'uomo si evolvesse. E affinché questo potesse accadere doveva farlo nutrire dall'albero della conoscenza, e il modo più efficace fu quello di proibirglielo.

Ma attenzione, il Signore fece in modo che il serpente si **rivolgesse alla donna** non all'uomo, altrimenti staremmo ancora lì indecisi sul da farsi.

Il serpente è stato lo strumento decisivo, affinché la natura di Eva potesse essere risolutiva alla scelta che diede inizio a tutto.

Come lo fu la scelta di Giuda, quando sul Getsemani indicò alle guardie chi era il Signore affinché potesse subire la passione.